

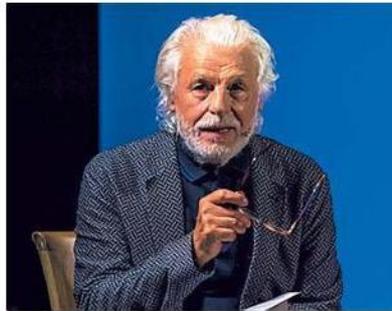
L'intervista

Michele Placido "Il mio Pirandello così racconto l'eterno visionario"

di Eleonora Lombardo

Attore entrato nel cuore di molti siciliani soprattutto per avere prestato il volto all'indimenticabile commissario Corrado Cattani ne "La Piovra", Michele Placido domani alle 13 a Taobuk sarà protagonista di una masterclass insieme alla produttrice Federica Luna Vincenti, che spazierà dal suo ultimo "L'ombra di Caravaggio" al prossimo film su Pirandello.

● a pagina 13



▲ L'attore Michele Placido

L'intervista

Michele Placido "Così racconterò il mio Pirandello"

di Eleonora Lombardo

di Eleonora Lombardo

Attore entrato nel cuore di molti siciliani soprattutto per avere prestato il volto all'indimenticabile commissario Corrado Cattani ne "La Piovra", Michele Placido domani alle 13 a Taobuk sarà protagonista di una masterclass insieme alla produttrice Federica Luna Vincenti, che spazierà dal suo ultimo "L'ombra di Caravaggio" al prossimo film su Pirandello. Grande e antica passione quella per il premio Nobel agrigentino che a settembre lo porterà a girare tra il Belgio, la Germania, Roma, Agrigento e Palermo. Il titolo dovrebbe essere "L'eterno visionario" e la sceneggiatura è stata scritta insieme a Matteo Collura e Toni Trupia, ma sul cast c'è ancora assoluto riserbo.

Quando è iniziata la sua

passione-ossessione su Pirandello?

«Avevo venti anni quando all'Accademia Silvio D'Amico ho cominciato a recitare Pirandello, che è nel programma di studio. È stato protagonista delle mie prime esercitazioni attoriali, ho iniziato con "L'uomo dal fiore in bocca" che poi ho portato in giro con me, tra monologhi e serate. Ho curato diverse regie in tutta Italia e per molto tempo ho presenziato annualmente all'appuntamento agrigentino della Settimana pirandelliana, recitando di fronte alla casa di Pirandello al Caos con una compagnia locale».

Ha interpretato anche il monologo da "La carriola", come è



arrivato a quel testo?

«Era il periodo in cui ero stavo sempre in Sicilia, impegnato con "La Piovra" di Damiano Damiani e altri film. E avevo preso i diritti di "Mary per sempre" di Grimaldi. In una delle permanenze siciliane chiesi di incontrare Leonardo Sciascia. Lui mi incontrò e fu molto affabile, era molto incuriosito della Piovra e del mio interesse per quel libro del giovane Grimaldi. Dopo avere chiacchierato amabilmente, sulla porta, prima di congedarmi mi salutò

con un omaggio "Novelle e testi di Pirandello". Svatiati anni dopo,



aprendolo, vidi che c'era un segnalibro sulla novella "La carriola". Lo lessi e da allora accompagnai a "L'uomo dal fiore in bocca" il monologo de "La carriola".

Cosa la tocca principalmente della produzione pirandelliana?

«Ci vogliono anni per entrare in un mondo. Pirandello lo capisci, almeno io l'ho capito, portandolo in scena. Quello che mi sorprende ancora oggi è che scopro cose mie nel mondo pirandelliano. Ogni volta. Pirandello parla a tutti attraverso sensazioni ed emozioni che abbiamo sperimentato in vari momenti della vita. La sua è

stata una vita molto difficile. Nei suoi segreti si rivelano i nostri, con molto umorismo. I vizi, le virtù, le fragilità umane. Pirandello non è solo siciliano, si è laureato a Bonn, primi amori in Germania, ha vissuto a Roma»

Quale sarà la prospettiva dalla quale lo racconterà nel suo film?

«Siamo partiti dal libro di Collura "Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello". In effetti, Pirandello ha avuto una vita molto difficile, soprattutto familiare. Il suo amore carnale per la moglie, intrecciato alla pazzia di lei, rende la sua storia tragica. "Sei personaggi in cerca d'autore" viene fuori dai suoi

guai familiari. È certo per me che il dramma nasce dalla sua famiglia, dagli aspetti drammatici del rapporto con Antonietta Portulano. La moglie lo accusa di avere una relazione incestuosa con la figlia».

Quindi prevarranno gli aspetti biografici?

«Nel portare Pirandello sullo schermo porto me stesso. Quello che appartiene al mio percorso esistenziale. Si intollerà "L'eterno visionario" perché

racconto qualcosa dove tutto è vero e tutto è cinema. Non sarà una biografia, la verità è nello specchio, è la nostra realtà, la mia su Pirandello. La scrittura è libera. Come sul film che ho fatto su Caravaggio, nel quale ho sposato la tesi della morte violenta, seguendo gli indizi della sua vita e non accettando l'ipotesi della malaria. Anche per Pirandello sceglierò la mia visione. Mi interessa approfondire il rapporto con le sue donne, quelle della vita privata e quelle dell'invenzione scritta, così oblique e distorte. Trovo,

per esempio, di una modernità assoluta la protagonista de "L'innesto", una delle meno rappresentate commedie non a caso, che decide di tenere un figlio frutto di uno stupro, dove i temi della maternità, ma anche quello più controverso della paternità si sviluppano con arguzia e profondità. Proprio da

questa commedia mi sono ispirato per il mio film "La scelta"».

Dopo tanti film e ruoli, qual è il suo rapporto con la Sicilia?

«Molti credono che io sia siciliano e ho davvero un rapporto incredibile, quando arrivo in Sicilia e la attraverso andando a Enna, a Catania, ad Agrigento, divento parte del paesaggio, dell'Isola. Forse la colpa è di Sciascia, Pirandello, di Bufalino, di Verga, di Quasimodo e dell'amore che mi hanno introdotto nelle vene fin dalle prime letture. Potrei scrivere un libro sulla sicilianità, le emozioni, la sessualità, l'ambiguità, la cultura e i profumii».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista

Due immagini di Michele Placido Aopra nei panni del commissario Cattani ne "La Piovra" a destra alla Festa del cinema di Roma

L'attore domani ospite di **Taobuk** parla del suo prossimo film 'L'eterno visionario' "Seguirò la mia idea I Sei personaggi frutto dell'accusa di incesto della moglie"

